



IL MARCIAPIEDE DELLA DISCORDIA

Nel numero ventuno di En Piasa dell'estate 1999 un articolo intitolato "Abbiamo vinto la lotteria?" e firmato dalla redazione, informava dell'approvazione da parte del consiglio comunale di un progetto per "lavori di abbattimento barriere architettoniche" riguardante via Roma, piazza Feltrinelli, via XXIV Maggio, e sottolineava i vari aspetti dell'opera che lasciavano un po' perplessi. L'articolo, nonostante il pressante invito "ci piacerebbe che chi condivide le nostre opinioni facesse sentire la propria voce", passò nell'indifferenza più o meno generale. Tutti, o quasi, tacquero ed anche le opposizioni si astennero dall'intervenire concretamente.

Ora la conseguenza di quella delibera è sotto gli occhi: basta andare in piazza. E tutti, o quasi, mugugnano. En Piasa rimarcava il non lieve importo di spesa stanziato (700 milioni, di cui questo di 400 milioni è solo un primo stralcio) e si chiedeva se questo intervento fosse proprio necessario, se si fossero valutate a fondo le conseguenze. Oltre alla scelta del tipo di pavimentazione, talmente chiara da apparire abbagliante, e al giudizio estetico che affrontiamo nell'articolo a pag.7, sono svariati gli aspetti discutibili.

Innanzitutto i tempi di esecuzione, che si accavallano con i lavori al parcheggio di piazzale Boldini, con la conseguenza per l'immediato di togliere diversi posti auto utili senza avere la possibilità di utilizzarne di nuovi. Poi l'investimento di spesa eccessivo per un'opera che tra breve sarà comunque superata dai naturali eventi (quando i parcheggi programmati saranno completati gran parte del centro antico verrà reso verosimilmente pedonabile). A cosa servirà allora avere un marciapiede così costoso quando la sua funzione verrà a cadere? E poi, perché con questa scelta premiare gli esercizi commerciali su un lato della strada e aggravare il rischio di essere investiti per i pedoni che escono dalle case o dalle attività del lato opposto?

La giustificazione portata dall'Amministrazione comunale, che si difende affermando che l'intervento è dettato dalla necessità di utilizzare i fondi degli oneri di urbanizzazione destinati all'abbattimento delle barriere architettoniche (derivanti dalla

tasse pagate da chi ha costruito nuove case o le ha ristrutturare e non da un "contributo" piovuto dall'esterno come si è sentito dire), è poco convincente: se veramente la preoccupazione era quella di "spianare la strada" ai portatori di handicap bastava fare un'opera di semplice adattamento, eliminando tutte le buche dei marciapiedi e non solo alcuni, ed allargando o adattando quelli esistenti dove necessario. Se si voleva pedonalizzare una parte della piazza bastava delimitarla con fioriere rimovibili, senza ipotecarne l'utilizzo e senza tagliarla visivamente "a fette" in questo modo. Il tutto con un importo di spesa contenuto. Con il largo avanzo di spesa si sarebbero potute appianare tutte le buche nella restante pavimentazione, dotare di ascensore, come d'obbligo, il "nuovo" Municipio e la sala Consigliare del Comune vecchio, creare uno scivolo per abbattere le barriere all'area pubblica "Fontanella", al Lido di Villa, alla spiaggia del Corno e quanto altro; in breve fare tutti quegli interventi che veramente avrebbero consentito a chi è meno fortunato di avere in Gargnano un luogo più disponibile ed accogliente.

Un altro aspetto è quello della sicurezza e funzionalità nell'uso dell'opera finita. Sembrerà paradossale ma a causa del mancato impiego di materiali disomogenei che segnalino i cosiddetti "salti di quota" (scivoli, cunette o gradini), e per la presenza dei cosiddetti dissuasori di sosta che dovrebbero delimitare la zona pedonale, già dopo pochi giorni dalla posa del nuovo tratto di marciapiede diverse persone sono inciampate con gravi conseguenze. Un'opera nata quindi per facilitare il pedone che si è rivelata, in diversi casi, più pericolosa della situazione che doveva migliorare.

Certo, ormai è tardi, anche per le critiche. Speriamo almeno che la lezione serva a far capire ai Gargnesi che devono interessarsi di più e per tempo alle scelte operate nel Palazzo, e che il Palazzo capisca l'importanza di coinvolgere la popolazione nelle decisioni più importanti, come dovrebbe essere d'abitudine in democrazia. Cosa che non è avvenuta in questo e, purtroppo, in tanti altri frangenti della nostra vita pubblica, scatenando malumori a giochi ormai fatti e non più rimediabili.

La redazione

Incontriamo il parroco di Gargnano per porgli domande a tutto campo ed avere un'opinione sulla nostra comunità, alla luce del confronto con le altre realtà locali che ha avuto modo di frequentare. Ne sono uscite osservazioni non reticenti e proposte interessanti che sotto diversi aspetti sono di stimolo a Gargnano, incidendo su svariati livelli della nostra vita sociale e organizzativa.

DON VALERIO SI CONFESSA

Franco Ghitti

Da più di 10 anni lei, don Valerio, è parroco di Gargnano, paese tradizionalmente problematico. Quali le impressioni che ha ricavato durante la sua permanenza e quali i raffronti e le differenze con le altre realtà?

Essendo del lago, conosco già quale era la particolare condizione ambientale in cui andavo ad operare, ed ero cosciente che Gargnano aveva delle potenzialità enormi, che andavano però sviluppate. E' un paese molto bello, geloso della sua bellezza. Una fortuna, certamente, ma anche un elemento che penso abbia costituito in passato un freno, sotto vari aspetti, poiché ha tolto la coscienza della necessità d'iniziativa, ritardandone lo sviluppo. In questi anni, a livello parrocchiale, c'è stato un aumento di partecipazione nel senso più ampio, è stato intensificato il rapporto con i giovani, sono state incrementate le at-

tività ricreative ecc. ecc., tuttavia ho un rammarico, perché penso che si dovrebbe fare molto di più. E questo anche nella vita pubblica e imprenditoriale.

Quali sono le ragioni, secondo lei, di questa carenza di applicazione? Può spiegarsi più per esteso?

Come ognuno di noi si comporta in base all'educazione ricevuta in famiglia, così la comunità è la sintesi di tutta la sua storia, e su questa influisce notevolmente l'aspetto ambientale. Nel paese di montagna dove ho operato prima di venire a Gargnano (Lodrino n.d.r.), avevano uno stile di vita improntato al senso del sacrificio. Le risorse scarse con cui erano chiamati a confrontarsi, nei secoli scorsi hanno sviluppato uno spirito di applicazione che li ha trovati pronti a sfruttare al meglio le opportunità e le sfide dei nostri tempi. Non è un caso che

nelle valli bresciane, ma anche ad esempio, vicino a noi, a Limone, ci sia stata tanta imprenditorialità.

Da noi, al contrario, c'era il latifondo esercitato da poche famiglie, un elemento che ha garantito la sussistenza, ma che nel contempo ha reso i Gargnesi succubi di uno stile di vita che comportava poche responsabilità. Si doveva ubbidire e non fare altro, il pane era assicurato e al resto ci pensava l'incantevole paesaggio e l'iniziativa di pochi. Questa situazione ha impedito che si sviluppassero come avrebbero dovuto la creatività, lo spirito d'impresa, un maggiore senso di partecipazione, fattori di cui si avverte la carenza e che tuttora influenzano negativamente la vita del paese.

Sotto l'aspetto religioso poi non è da trascurare l'impatto del turismo. I paesini non turistici hanno conservato

continua in 2ª pagina

IL PROGRAMMA

DUNQUE! È LUNGOLAGO
I L'À RUINÀ I ÒTER... NOTÈR OM RUINÀ
LA PIÀSA... CHE DISEO:
GHE LASOM VERGOTA A CÒI CHE VE
DOPO O NOM AVANTI...



DON VALERIO SI CONFESSA

un senso di parrocchia più vero e forte. Incide anche la disseminazione sul territorio delle frazioni, alcune molto distanti tra loro, che ha reso poco sentita la vita sociale unitaria.

A mio parere, inoltre, a livello religioso ha inciso negativamente anche la presenza di figure politiche anticlericali che hanno segnato profondamente la vita pubblica locale, penso ad esempio a Zanardelli, a Mussolini, al marxismo nella versione più ortodossa. Ancora oggi il Comune, se escludiamo poche e ben circoscritte iniziative di "collaborazione", legate per lo più ai ragazzi (mare, centro di aggregazione giovanile) o, indirettamente, con il "Centro Anziani Gargnanesi", fatica ad avere un rapporto, non dico di sostegno alle attività parrocchiali, ma almeno a riconoscere i diritti della Parrocchia che, al di là delle convinzioni religiose, svolge un ruolo sociale importante.

Premesso questo, ci sono presenze che comunque sono positive: l'Oratorio svolge un servizio alla comunità ed ha momenti di animazione notevoli; il cinema è una realtà assodata e coinvolge tante persone; c'è tanta gente disposta a vivere e dare momenti, tempi e modi di volontariato. Anche a livello religioso si notano aspetti positivi di crescita. In complesso mi sembra che negli ultimi tempi Gargnano sia cresciuta come autostima, e questo è importantissimo. Ecco la frase che sentivo spesso ripetere e che riassume lo spirito con cui ho dovuto confrontarmi "è inutile fare, tanto a Gargnano non dura niente". Ora la gente ha più fiducia. Anche se, ripeto, tanti sono i problemi irrisolti.

La mancanza d'iniziativa si spiega anche con il problema della carenza di abitazioni, fattore che colpisce soprattutto le giovani fami-

glie che sono costrette a trasferirsi altrove.

Come giudica l'evidente impoverimento dei centri storici, che vedono compromessa la presenza dei residenti a vantaggio di case acquistate per le vacanze o tenute per semplice investimento?

Lo dice la parola stessa: **un centro storico è il centro della storia di un paese e se non è più abitato diventa un centro archeologico, privo di vita.** Si possono mantenere i muri ma si perde la storia. Oggi si tende a creare aree residenziali fuori: risolveranno forse il problema dell'abitazione ma non salveranno la nostra identità. Il centro storico deve appartenere a chi ha fatto la storia e a chi ne è depositario. Se così non avviene il paese si frantuma in una miriade di piccole realtà in cui non c'è più l'aggregazione, il tessuto del vestito quotidiano. Ecco perché è **molto importante non solo avere delle case, ma recuperare le case che hanno fatto la storia e farle vivere dai residenti.**

Noi assistiamo purtroppo a un processo terribile: i giovani, le nuove famiglie sono costrette a trasferirsi altrove mentre i centri sono praticamente vuoti, abitati solo per pochi giorni all'anno da persone estranee al contesto, impossibilitate ad essere storia. Al turista possiamo chiedere di contribuire all'aspetto economico, ma non potrà mai sopperire a questa primaria esigenza.

La parrocchia ha a disposizione uno stabile in centro a Gargnano che sta per essere ristrutturato allo scopo di ospitare famiglie del posto. Vuole parlarci di questa operazione e descriverci quale ne sarà l'impostazione?

Dopo aver risolto una serie di difficoltà legate a vincoli posti sull'immobile, siamo

ormai prossimi alla partenza dei lavori. L'intervento consentirà di ricavare **sette nuovi appartamenti che saranno destinati parte in affitto e parte in vendita a prezzi convenzionati ai residenti gargnanesi.** E' un'operazione che verrà gestita direttamente dalla parrocchia per evitare possibili speculazioni ed avere la garanzia di favorire famiglie che abbiano bisogni effettivi. Naturalmente metteremo clausole precise, a cui dovranno sottostare coloro che compreranno gli appartamenti, con divieto di alienazione a terzi non residenti per un periodo abbastanza lungo da garantire l'utilizzo per la gente del posto. E' un atto concreto e un esempio che vogliamo dare per arginare questa tendenza, tanto deprecabile quanto finora poco contrastata.

La parrocchia, oltre a questa iniziativa, si è dimostrata sempre disponibile a un rapporto di collaborazione con la società civile: spesso le sue strutture vengono utilizzate a beneficio di tutta la comunità, supplendo a carenze nelle dotazioni di carattere pubblico. Abbiamo avuto tuttavia notizia di un contenzioso per l'uso del parcheggio di fronte alla chiesa di S. Martino. Ci può chiarire il problema e spiegare la sua posizione?

Fatto salvo naturalmente il rispetto dei valori morali, in questi anni nessuno è stato escluso dall'Oratorio o dal Teatrino, strutture disponibili anche ad attività o riunioni non legate alla vita religiosa. Così è stato anche per il piazzale antistante la chiesa parrocchiale, di nostra proprietà ma utilizzato quale parcheggio pubblico, nonostante che tale destinazione pregiudicasse l'estetica e danneggiasse la fruibilità della chiesa. Il suo uso è stato sin qui regolato da una convenzione con il Comune sottoscritta nel '94

con l'ex sindaco Roscia e rinnovata di anno in anno. A più riprese ne ho chiesto l'aggiornamento, con il versamento della cifra simbolica di £.1000 annue (1 Euro), solo per rivendicare la proprietà e poter usufruire della piazza, previo avviso, per eventuali manifestazioni. Vi sono inoltre altri piccoli contenziosi che si tramandano da troppi anni. Per sollecitare un accordo certamente non impossibile, nel settembre scorso, ho invitato la nuova amministrazione ad aggiornare la concessione. **Il preavviso è stato dato con sei mesi di anticipo ma finora non ha trovato risposta.** Nel caso ciò non avvenga l'area verrà riservata ai soli fedeli per il parcheggio durante le celebrazioni liturgiche.

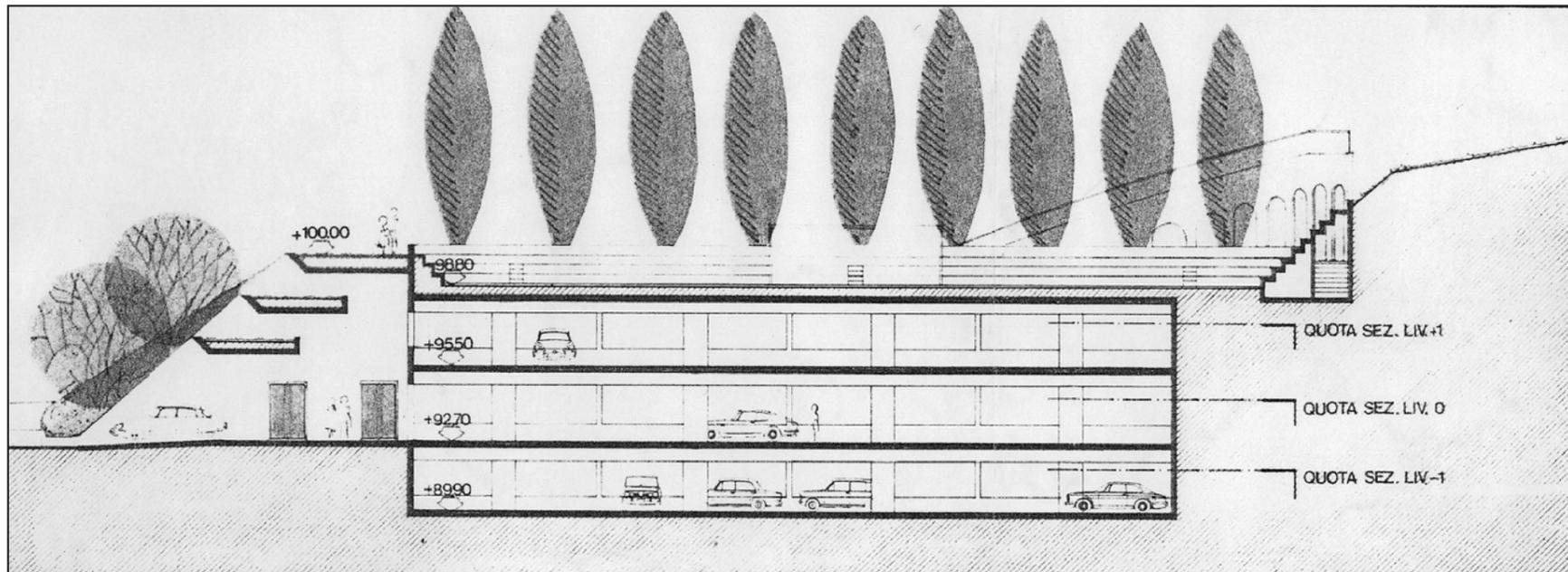
Il problema dei posti auto è molto sentito a Gargnano, e il nuovo impianto di piazzale Boldini non è certo sufficiente per coprire le esigenze della popolazione e dei visitatori...

A mio parere ci sarebbe una opportunità che risolverebbe alla radice il problema. E' una proposta di cui venni informato appena giunsi a Gargnano, dall'allora sindaco Lievi. Il progetto prevedeva un parcheggio su tre piani sfruttando l'area del campo sportivo di fianco all'Oratorio, proprietario dell'area, a cui venivano garantiti in cambio un nuovo impianto sportivo con campo da calcio rinnovato, più grande dell'esistente, ampi spogliatoi, tribune per ben 900 posti a sedere, oltre a gradinate per altri 500 posti. Il tutto dava la **possibilità di dislocare sui tre livelli sottostanti ben 345 auto, e di sfruttare l'impianto a cielo aperto per manifestazioni di vario genere, spettacoli, concerti, con un impatto ambientale pari a zero.** Sarebbe stata la soluzione per i problemi di traffico e parcheggio del capoluogo, li-

berandolo dalle automobili. La sua stessa ubicazione avrebbe portato alla valorizzazione di via Forni, facendola diventare centrale e dando impulso alle attività commerciali.

La cosa allora si fermò a causa del parere contrario del Vescovo e venne accantonata. **Ora il veto è venuto a cadere** e da parte mia rinnovo, in questa sede dopo averlo fatto in privato, la proposta al Comune. La ditta che allora era disponibile a finanziare l'iniziativa ora ha altri programmi, però il progetto, studiato già in dettaglio, è ancora attuale e meriterebbe di essere considerato seriamente perché, ripeto, sarebbe un'occasione irripetibile per Gargnano. L'importo finanziario non è certo indifferente (nel '92 era di circa 3,5 miliardi n.d.r.), però penso che, data l'importanza e l'utilità della soluzione, con un intervento misto, pubblico-privato, si potrebbe risolvere anche questo aspetto non secondario. La Parrocchia è convinta della bontà dell'operazione ed è, oggi come allora, disponibile a collaborare con l'Amministrazione Comunale e con quanti potranno essere interessati al progetto che trasformerebbe in un salotto il centro antico. Mi preme concludere precisando che quanto detto è un atto d'amore per Gargnano e che non intendo togliere stima e fiducia all'Amministrazione Comunale che sta affrontando molti e non semplici problemi. Con il Comune dovremmo tutti avere un dialogo sereno e riconoscente. Penso però che parlare dei problemi e confrontarsi in positività sia il modo migliore per far crescere la comunità e noi stessi.

Il sasso di Don Valerio (non certo piccolo) è gettato, chissà se smuoverà le acque della placida Gargnano. En Piasa terrà informati i suoi lettori sugli sviluppi futuri.



Estratto dal progetto del parcheggio sotto il campo sportivo

ANTICHI GIOCHI

(tratto da "L'acqua del port", una raccolta di impressioni e poesie garganesi di Doriano Gaspari)

Antichi giochi trasmessi dai più grandi ai più piccoli per secoli stanno scomparendo, giochi che si tramandano oralmente.

Cosa è rimasto del vecchio gioco dei quattro

cantoni che ripropone i punti cardinali e la magia del numero quattro?

E del girotondo che richiama il movimento della terra e dell'universo? O dell'altalena, ad esempio, che nascendo come forma rituale durante le feste dedicate a Diana e a Dionisio produce con il suo slancio verso il cielo un'emozione che poi ci

riporta verso la terra?

E poi la campana (carambol), un labirinto dove entri e esci con abilità, oppure altri giochi tipo i scüdili, el carità a sfere, le barchète co le pène, el carbüro, ciapàr le bõse col fasöl, le cèche, el barbanşèt, el salt de la müla, le macaüre, el ciancol...tutti all'aria aperta e in buona compagnia.

Un patrimonio a rischio, in

parte già scomparso che ha lasciato posto a giochi solitari con il computer, alla tv, ai videogiochi, tra le quattro mura. Chissà se lasceranno dei ricordi come i nostri...

Nella foto tre "piaseròcc" di Gargnano, Vittorio Bontempi, Giorgio Girelli e Gino Zanini intenti a giocare in Via Forni, all'inizio degli anni sessanta.



LE NÒSE RISÈTE

GNOCCHETTI DI PANE ALLE ERBE AROMATICHE

Ingredienti x 4 pers.

300 gr. di pane raffermo; 150 gr. di ricotta; 80 gr. di parmigiano grattugiato; 1 uovo intero + 1 tuorlo; latte o brodo; 1 spicchio d'aglio; erbe aromatiche (prezzemolo, basilico, rosmarino, salvia) sale; pepe.

Per condire: burro, salvia, parmigiano grattugiato.

PREPARAZIONE

Mettete il pane ridotto in piccoli pezzetti in una terrina e bagnatelo con il liquido prescelto (brodo o latte). Lasciatelo per almeno 2 ore ad inzupparsi. A questo punto strizzate bene il pane e passatelo con il passaverdura in modo da ottenere un impasto omogeneo.

Impastate con la ricotta, le uova, il formaggio, le erbe aromatiche e l'aglio tritati in precedenza, sale e pepe. Si dovrà ottenere un composto di media consistenza che farete riposare in frigorifero per un'ora. Preparate gli gnocchetti formando delle palline grosse come una noce e fateli cuocere in acqua bollente salata; estraeteli con un mestolo forato. In questo modo eviterete che si disfino.

Conditeli con burro fuso, salvia e parmigiano.

Silvana & Tullio Chimini

RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Il dialetto ritorna nell'uso comune: un patrimonio che continua a vivere.

ÈL PROVERBIO

Far e desfàr
l'è töt ön lauràr

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti è puramente casuale.

MODI DI DIRE

– *Te se endré come le böbe*: sei uno sciocco, uno che capisce poco. Letteralmente vuol dire: sei ritardato come le upupe. La böba è il nome dialettale dell'upupa (uccello tanto bello quanto erroneamente vituperato). Alla sua denigrazione ha contribuito anche il Foscolo attribuendole abitudini notturne che non possiede "...uscir dal teschio, ove fuggia la luna, l'upupa, e svolazzar su per le croci..." In effetti l'upupa è uccello diurno, si nutre di vermi ed insetti che cerca sul terreno, ed ha volo elegante e bel piumaggio. Che poi sia anche tonta...

– *Nol trà, gnà èl böta*: non dà segno di vita (in senso figurato). Si dice di persona apatica, indecisa, che non reagisce. Tradotto, il modo di dire sta per: né getta, né germoglia, con chiaro riferimento alle piante malate o morte.

– *A che fõsa*: a quale maniera. Si usa dire anche ...*ma che bröte fõse*, ma che brutti modi. Il termine, un po' antico, fõsa sembrerebbe derivare dall'italiano, pure ormai poco usato, foggia.

CHE STRANO ...ÈL DIALET

Èl furèn è il forno. Ma in dialetto si definisce furèn anche l'urna sepolcrale!

Öna peàna è un piede grosso. Si dice *te ghe öna peàna*, hai un piedone...In italiano un peana è invece un inno, un canto di guerra magari un po' lamentoso.

L'èrnia non è in dialetto quello che s'intende in italiano. In garganese ha nulla a che vedere con la "fuoriuscita di un viscere" come la definisce il vocabolario. Da noi l'èrnia è semplicemente ...l'edera.

L'ITALIACANO

- Mi fanno male i bottarelli.
- Ho ciapàto una pàca al diolino.
- Mi sento un po' di raspino in gola.
- Sta attento che sfrìsi la macchina!
- La smetti di sisotare che mi dai fastidio!?

LE MALATTIE

Hanno in dialetto spesso dei nomi diversi rispetto all'italiano.

Alcune poi sono quasi praticamente scomparse e sopravvivono solo come memoria di tempi grami.

Èl grup è la difterite

La tos cagnina è la pertosse

L'orgiöl è l'orzaiolo

Le bügànse sono i geloni

Èl brusì è il morbilli

Le séole sono le ragadi

La desfàntola è un dolore tipico dell'inguine quando s'ingrossano le ghiandole.

Èl màlcadü è l'epilessia

Èl sangiós è il singhiozzo.

Èl dentaşù è la fitta, il dolore che si prova ai denti quando si morde qualcosa di aspro (il limone) oppure quando si sente un rumore acuto, fastidioso (il gesso sulla lavagna).

I SOPRANNOMI (DETTI ANCHE SCOTÖM)

Continuiamo con i soprannomi che distinguevano le varie famiglie con lo stesso cognome.

I Campetti si dividevano in: Baösa, Brischi, Giöti, Pi-sòcc...

Gli Scarpetta in: Nasù, Pitarèl, Quaranta...

I Tavernini in: Batài, Triaröla...

"ENDUINA" LA PAROLA MISTERIOSA

I ruaiòt era la parola misteriosa della volta scorsa. Sono i piselli. Questi legumi in dialetto si dicono anche *bisi*, nome di chiara origine veneta (famosi "i risi e bisi", piatto tipico del Veneto).

Ruaiòt è termine, invece, che sembrerebbe più d'origine bresciana.

La parola da indovinare è *él repàrt*.

Nino Rizzi

“ADOTTIAMO UNA STRADA”

Enrico Lievi

Gargnano ed il suo entroterra possiedono magnifiche strade. Non alludiamo alle vie del paese, a via Marconi, a via Roma, a via Trieste che pure hanno il loro fascino: esse caratterizzano i nostri centri storici e sono i luoghi dei nostri incontri quotidiani. Alludiamo, invece, alle decine di strade o stradine che, in genere, conducono fuori dai centri storici, collegano frazioni, o attraverso le quali si raggiungono località periferiche o luoghi

isolati. Si tratta spesso di percorsi pedonali, a volte molto antichi, che attraversano spazi quasi sempre scarsamente urbanizzati e che offrono immagini e panorami di rara bellezza. Sono i percorsi lungo i quali ci imbattiamo di frequente con turisti ed ospiti stranieri che vanno di proposito alla ricerca ed alla scoperta di angoli caratteristici e dei paesaggi unici poiché unici e preziosi sono spesso i luoghi che Gargnano offre.

Per una miglior conoscenza di questi percorsi, per stimolare una maggior consapevolezza dei loro valori ambientali e storici, dal prossimo numero inizieremo una nuova rubrica dal titolo: “**Adottiamo una strada**”; di volta in volta cercheremo di descrivere l’ambiente attraverso il quale si snoda ogni singolo percorso, descriveremo il suo stato di conservazione, i suoi punti di maggior interesse panoramico ed ambientale, aggiungendo eventuali notizie e curiosità che ci auguriamo possano pervenirci anche dai nostri lettori. In questo caso il termine “adottare” significa idealmente riscoprire, impossessarsi, “fare nostro” di volta in volta un angolo del nostro paese che abbiamo sempre sotto gli occhi ... ma che spesso non vediamo.

Appuntamento al prossimo numero con: **via dei Mulini.**



La vecchia targa di una casa di Villa, andata perduta a seguito dei lavori di ristrutturazione

Prestito d'onore, un aiuto agli studenti meritevoli

Il “Prestito d'onore” rappresenta un'opportunità della quale potranno usufruire anche gli studenti gargnanesi che frequentano il primo anno di Scuola Superiore o di Università. La Comunità Montana Parco, infatti, ha lanciato l'iniziativa, che prevede di mettere a disposizione la somma di 516,46 Euro all'anno (1 milione di lire) per 30 studenti altogardesani al primo anno di corso: 20 delle Superiori e 10 universitari. Nell'arco di 5 anni, l'impegno della Comunità Parco - sostenuta dalla Provincia - ammonta complessivamente a circa 75.000 Euro (150 milioni delle vecchie lire). Condizioni per accedere al prestito: risiedere nel territorio della Co-

munità Parco, essere iscritti al primo anno di Superiore o di Università, un reddito familiare con l'imponibile pro capite che non deve superare i 12.911 Euro (25 milioni di lire). Completati gli studi, gli studenti che avranno potuto accedere al “Prestito” avranno un anno di tempo per restituire l'intera somma, senza interessi. Per i più meritevoli, vale a dire coloro che matureranno crediti formativi o concluderanno l'Università con il massimo del punteggio, è previsto un ulteriore vantaggio: lo sconto del 10% sulla restituzione. In pratica, anziché 2.582 Euro (5 milioni di lire), dovranno restituire 2.324 Euro (£. 4.500.000). Altri vantaggi: la titolarità di

una “card” personalizzata di durata annuale, per l'accesso a iniziative culturali, manifestazioni, concerti, ingressi a cinema e teatro a prezzi definiti “esclusivi”, ma anche sconto per l'acquisto di libri. Alla convenzione hanno aderito sale cinematografiche (Casinò, Cristal, Teatrino), Manifestazioni e teatri (Vittoriale, Cecina Promotion, Arena, Brescia Mostre Grandi Eventi, CTB - Teatro Stabile), librerie (Libraccio, Apollonio, La Fenice, Pier, Pao-line). Adesione anche da parte di molte Amministrazioni Comunali, che offriranno ingressi a prezzi ridotti o gratuiti (i Comuni del Parco, Riva del Garda, Brescia).

B.F.

... E LA GENTE MORMORA

Nel numero 1 del dicembre 2001 del notiziario “Informazione e partecipazione”, l'Amministrazione comunale lamenta che qualcuno “è andato dicendo che il Comune si è dotato di autovelox per impinguare le casse comunali”.

Si sa, i malpensanti non mancano mai e anche Gargnano non fa eccezione.

Ma se l'autovelox viene posto, per puro caso, proprio su un rettilineo e dopo una piccola discesa (all'altezza del Lido, tanto per intenderci), dove tenere i 50 all'ora può risultare faticoso anche per una bicicletta, non c'è molto da meravigliarsi se a qualcuno poi viene quel sospetto che gli amministratori fermamente respingono.

GARGNANO DA CAMBIARE

Molti avranno riconosciuto nell'immagine la frazione Muslone, borgo appollaiato sulla rupe a precipizio sul lago. E' un paese ordinato, con le strade ben tenute, pulite grazie all'impegno dei suoi abitanti. Tra tante note positive, purtroppo però c'è un neo, a cui occorre porre urgente rimedio: la fognatura di questo centro scarica così, a cielo aperto, in un avvallamento subito sotto la strada d'accesso al paese, senza alcuna preventiva depurazione e senza nemmeno l'opera di diluizione e di ossigenazione di un corso d'acqua che ne mitighi gli effetti. Nel bilancio di previsione del Comune per i prossimi tre anni, nulla è stato stanziato per rimediare a questa condizione poco igienica. Una situazione da cambiare, che segnaliamo sperando vi si ponga rimedio al più presto.



Veduta dall'alto di Muslone

...E DA SALVARE

Siamo abituati a ritenere il quadro o la scultura di un autore famoso come un'opera d'arte, ossia un bene prezioso, da salvaguardare e da tutelare. E' un concetto che è entrato ormai nella mentalità comune e che viene dato per assodato: solo un pazzo ormai penserebbe di porre mano a un quadro di Raffaello se non per conservarlo.

Pochi al contrario sono abituati a considerare alla stessa stregua il quadro naturale offerto da un bel paesaggio, pochi sono portati a considerarlo un tesoro da mantenere e una risorsa da valorizzare. Gargnano ha la fortuna d'avere un territorio in gran parte integro, soprattutto nell'entroterra, e di questo dovrebbe andarne fiera. La grossa responsabilità di “salvare” questa ricchezza è anche occasione per dimostrare il nostro livello culturale e la nostra civiltà. Il che non vuol dire mummificare, perché questo significherebbe far perdere la vita; comporta però l'obbligo di soppesare con il massimo di sensibilità e competenza qualsiasi intervento che rischi di rovinare un quadro irripetibile, sacrificando alla impreparazione o peggio, alla convenienza di pochi, un bene che è di tutti, non solo dei Gargnanesi.

E' un compito delicato: a volte basta quello che sembra un piccolo intervento maldestro, come ad esempio la creazione di una linea elettrica su pali, di una strada, di una costruzione fuori posto, l'inserimento di un'architettura sbagliata, per rovinare irrimediabilmente un paesaggio, un'opera d'arte di valore inestimabile perché creata da secoli di adattamento naturale e di storia.

En Piasa presenta alcuni angoli da salvare, con l'obiettivo di farli emergere dalla coscienza dei Gargnanesi e far sì che costituiscano, per tutti, una ricchezza che deve essere tramandata.



Lo splendido panorama che si può ammirare dalla località Destra (di fianco al rifugio degli alpini) a Briano

DAL TETTO DEL MONDO... A GARGNANO

Mauro Garnelli

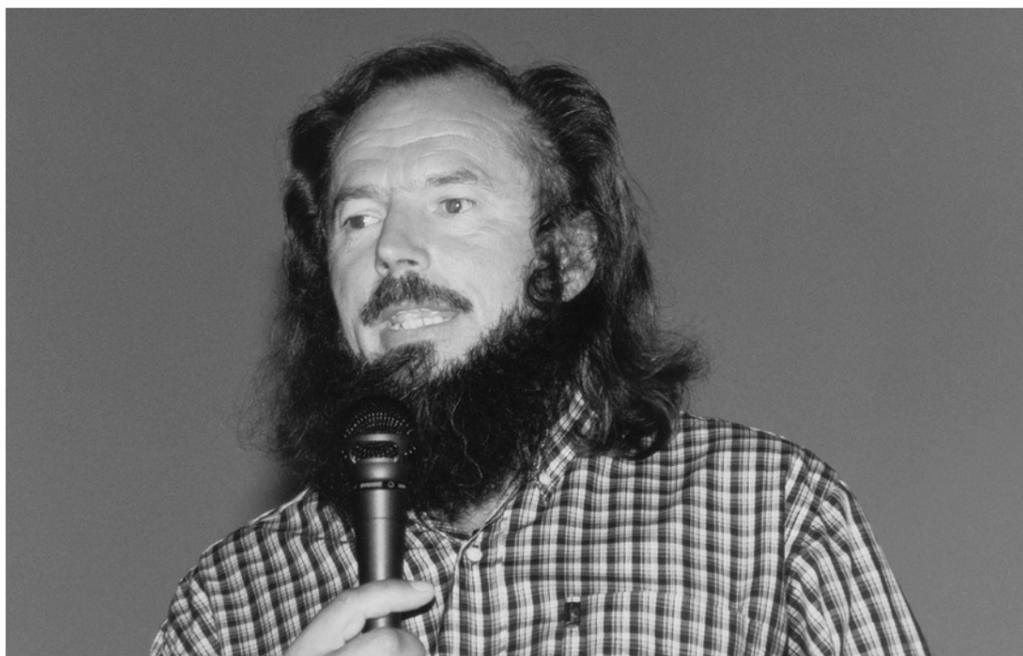
Lo scorso 4 Dicembre il "Teatrino" dell'Oratorio di Gargnano ha ospitato due incontri con Fausto De Stefani: uno al mattino, destinato prevalentemente ai ragazzi delle scuole medie e dell'Istituto d'Arte, ed uno serale.

De Stefani è famoso per essere uno dei pochi alpinisti ad aver scalato tutte le 14 vette della terra al di sopra degli 8.000 metri, ma la sua presenza a Gargnano è dovuta non tanto alla celebrazione dei suoi risultati sportivi quanto alla raccolta di fondi che sta promuovendo per sostenere un progetto di sviluppo in Nepal. Insieme a Fabrizio Zamperioli è infatti responsabile finanziario dell'operazione "Una scuola in Nepal", promossa dalla Fondazione Onlus "Senza Frontiere".

Questa Fondazione ha stipulato una convenzione con una scuola di Kirtipur, cittadina vicina alla capitale Katmandu. Si tratta di una scuola privata che si mantiene con le donazioni, la cui situazione economica attuale è però molto precaria, data anche quella generale del Paese. Il progetto promosso da "Senza Frontiere" prevede l'acquisto di un terreno e la costruzione di un edificio comprensivo di aule, biblioteca, laboratori e servizi accessori e di un convitto. Per la realizzazione del progetto è prevista una spesa di circa 175.000 Euro. L'intenzione è ovviamente quella di offrire una possibilità di miglioramento delle prospettive di vita per i bambini del posto. Questa scuola, infatti, intende salvaguardare gli ideali e le capacità del passato affiancandoli alle più recenti conoscenze scientifiche, sviluppando nel contempo i valori sociali.

Per promuovere questo progetto e raccogliere i fondi necessari, De Stefani gira da tempo l'Italia presentando diapositive da lui realizzate nei suoi viaggi. Anche nella sua giornata gargnanese ha usato, come sempre, la bellezza e la poesia delle sue immagini per invitare i giovani al rispetto e alla tutela dell'ambiente e delle tradizioni culturali. Va ricordato che da molti anni De Stefani svolge attività di educazione ambientale con conferenze e mostre didattiche in scuole ed università, oltre ad esporre le sue foto in molte città europee. con quest'opera di sensibilizzazione intende farci pensare un po' a chi vive in condizioni più disagiate rispetto alle nostre.

L'appuntamento serale non ha purtroppo visto una grossa affluenza di pubblico, a causa di una scarsa e poco tempestiva pubblicità data all'evento. In compenso, chi ha partecipato ha dimostrato di apprezzare sia la parte spettacolare sia quella dei contenuti. Per quanto riguarda invece l'incontro con le scuole, lo stesso De Stefani si è detto molto soddisfatto della partecipazione dei ragazzi, che ha visto molto interessati e coinvolti. Da tenere presente, peraltro, che la collaborazione tra l'alpinista di Castiglione e gli allievi del nostro Istituto d'Arte risale alla scorsa



Un'immagine di De Stefani raccolta durante l'incontro al cinema "Teatrino"

estate. Già allora, infatti, soprattutto grazie all'interessamento dell'insegnante Nadia Vezzola, gli allievi si erano impegnati nella realizzazione di una mostra mercato di loro lavori, il ricavato della cui vendita è stato destinato a "Una scuola in Nepal". E proprio l'inaugurazione della mostra aveva dato occasione a De Stefani di fare la sua prima comparsa nel nostro comune. Approfitando della sua serata gargnanese mi ero ripromesso di intervistarlo per "En Piasa", e devo dire che le uniche difficoltà incontrate sono state due: fargli domande con una certa successione logica (e confesso di esserci riuscito solo in minima parte) e riassumere il tutto in modo da poterlo presentare sul nostro giornale. Il problema è che Fausto De Stefani, fortunatamente, è un entusiasta: difficile che si fermi dopo poche parole quando comincia a raccontare quello che gli sta a cuore. altrettanto difficile è, per chi lo ascolta, interromperlo: sembra di rovinare l'atmosfera. Col passare del tempo, però, complice un nostro lontano, breve incontro di alcuni anni fa, e grazie anche a comuni interessi ambientalistici, sono riuscito ad entrare "in sintonia" con lui ed ho scoperto una persona eccezionale. Tanto per cominciare, nonostante la fama mondiale e i titoli accademici conseguiti con le sue imprese alpinistiche, è di una grandissima semplicità e spontaneità. Il suo approccio con l'arrampicata, che considera quasi una necessità fisica, è quanto di più lontano si può immaginare da quello di un "conquistatore di vette", tant'è vero che non ha mai avuto l'abitudine di piantare bandiere sulle cime raggiunte. Una frase illuminante, pronunciata durante la proiezione, è esemplificativa: parlando di una sua tentata ascensione all'Everest, ha detto semplicemente: "L'Everest non mi accettava e per quella volta ho rinunciato. È stato salutare, perché mi ha ridimensionato". Durante la serata aveva anche confessato di essersi sempre sentito più naturalista che alpinista, e le immagini che riporta dai suoi viaggi lo dimostrano: da ognuna

traspare l'amore per la bellezza del creato in tutte le sue forme, dal fiore più umile alla montagna più imponente, dallo sguardo di un bambino ad un notturno che ti lascia senza fiato. Secondo Fausto, seguire quelli che sono i propri "ritmi naturali" porta a dare il giusto valore a cose che normalmente paiono insignificanti. In quest'ottica, anche in luoghi apparentemente brutti si può trovare qualcosa degno d'attenzione;

l'importante è il modo in cui lo si affronta: servono umiltà, curiosità ed entusiasmo. Così facendo avremo sempre la possibilità di provare emozione, sentimento di cui l'uomo ha assolutamente bisogno.

Altro aspetto fondamentale è il suo riguardo per le popolazioni con cui è venuto a contatto durante i suoi viaggi. Se già lo si intravede chiaramente durante proiezioni e dibattiti, nella chiacchiera-

ta a ruota libera diventa argomento tra i più rilevanti. Soprattutto per quanto riguarda il Nepal, che da anni frequenta assiduamente, la sua conoscenza della cultura e delle abitudini locali è notevole ed improntata sempre al massimo rispetto. Si spiega anche così l'impegno con cui si è buttato in questo progetto.

Nel nostro piccolo, speriamo che "En Piasa" possa farlo conoscere ai propri lettori e che questi si dimostrino sensibili a questo tentativo di costruire un futuro basato sulla solidarietà, in un momento in cui tanti avvenimenti ci parlano quotidianamente di odio e distruzione.

Per aderire al progetto, si possono versare i contributi, fiscalmente detraibili, nei seguenti modi.

In Banca: bonifico sul conto corrente bancario n.8936/12 intestato a Fondazione "Senza Frontiere" ONLUS - Scuola in Nepal, presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN). Cod.ABI: 8466 - Cod.CAB: 57550. In Posta: versamento sul conto corrente postale n.14866461 intestato a Fondazione "Senza Frontiere" ONLUS - Cod.Fisc.: 90008460207 - via S.Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN). Nello spazio della causale deve essere indicato "Una scuola in Nepal". Per ulteriori notizie, raccomandiamo di visitare il sito:

www.senzafrontiere.com.

FAMIGLIA E SOCIETÀ

Alcune settimane fa, parlando dei nostri figli, come spesso capita tra genitori, ci siamo accorti che di fronte al tema dell'educazione e dei veloci cambiamenti delle tematiche scolastiche, non siamo ne aggiornati ne preparati per poter far delle scelte ponderate e consapevoli che vadano il più possibile nella direzione del "bene" dei nostri figli.

Il desiderio quindi di costituirci come associazione genitori sul territorio gargnanese è stata una naturale conseguenza. Quali opportunità l'associazione genitori offre? INCONTRARSI e CONDIVIDERE esperienze e problematiche giovanili che accomunano tutte le famiglie indistintamente. Vogliamo affrontare il tema dell'educazione dei propri figli condividendolo con altre famiglie perché non è un tema privato ma sociale e va affrontato insieme. Un problema sentito, ad esempio, è il fatto che il comune di Gargnano è vasto e perciò le famiglie residenti nelle frazioni sono penalizzate. Riteniamo che pur rispettando l'unicità e la specificità di ogni territorio un lavoro insieme permetta di trovare maggiori idee e risorse.

EDUCARSI al ruolo, non certo facile, di genitore e di educatori con l'ausilio di esperti, organizzando incontri per in-

formare e crescere sulle tematiche attinenti al mondo giovanile.

PARTECIPARE:

- in modo più compiuto negli enti scolastici e ricreativi apportando quella sensibilità che i genitori hanno e che ad esempio la scuola e l'oratorio si aspettano da noi. La continuità educativa tra l'azione familiare e quella scolastica e ricreativa è l'elemento essenziale per salvaguardare il diritto dei ragazzi ad un percorso formativo coerente e completo.

- è dovere dei genitori fornire disponibilità personali e di gruppo per collaborare nell'educazione dei figli, con senso di responsabilità nei riguardi dei luoghi che i ragazzi frequentano.

- in qualità di educatori i genitori sono titolari della "libertà di scelta educativa", a tutela e valorizzazione delle diverse identità culturali, etniche e religiose. Essi hanno il dovere di non prevaricare le autentiche esigenze dei figli e di perseguire un'educazione interculturale aperta al dialogo e all'accettazione degli altri.

- i genitori in quanto associazione partecipano alla definizione del piano dell'offerta

formativa delle scuole; specialmente in riferimento alle scelte educative e culturali di fondo, cooperando nel perseguire con i docenti le finalità stabilite.

Queste idee, nate dal confronto dei partecipanti al nostro gruppo, le abbiamo ritrovate dentro ad una associazione nazionale A.GE (Associazione Genitori) alla quale abbiamo ritenuto opportuno aderire.

A.GE è un'associazione riconosciuta dal Ministero della Pubblica Istruzione e ciò consente un riconoscimento giuridico nel rapporto con le istituzioni e inoltre è fonte di informazioni, di confronto e aggancio con altre realtà simili alla nostra.

L'aver incontrato A.GE ci ha fatto riflettere sul fatto che il protagonismo delle famiglie non è solo un'illusione ma una risorsa importante, fondamentale e possibile per la crescita di una società dentro una logica solidale.

La speranza è che molti genitori apprezzino l'iniziativa e gli scopi. Se la sosterranno con la loro adesione molto presto diverrà una realtà.

Non abbiamo ancora una sede, per informazioni potete contattare Delia Zanini (0365-71910) o Loredana Leonesio (0365-72134).

Associazione genitori

CRONACHE DAL PALAZZO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 NOVEMBRE 2001

a cura di Luciano Scarpetta

Nulla di nuovo è emerso della comunicazione del Sindaco sulla **situazione del Piano di recupero "ex ricovero Feltrinelli"**. Come in passato, (*En Piasa* n. 10-autunno '96 e n. 27-inverno '00) anche questa volta, per l'ennesima volta, i presenti in sala hanno riascoltato frasi del tipo "...la situazione è molto complicata", oppure "...ci sono problemi con la sovrintendenza relativi al valore storico dell'edificio". Fortunatamente, i problemi derivanti dall'inquinamento che occupava un locale al piano terra sono stati risolti e il Sindaco ha assicurato che nella prima decade di Dicembre è in programma un incontro tra il Comune e la Ditta costruttrice per "cercare di smuovere qualcosa".

Non è stata invece accolta la proposta avanzata dalle minoranze che chiedevano un Consiglio Comunale straordinario dedicato solo a questo tema. Il Sindaco non ha ritenuto opportuno accogliere la richiesta convinto che si sarebbe polemizzato su quello che poteva essere e che invece non è stato. Ha

assicurato comunque che relazionerà nel prossimo Consiglio sull'andamento dell'incontro con la ditta fissato per il 5 dicembre 2001.

Nella serata è stata approvata con il voto contrario di Larcher e l'astensione di Scarpetta e Mascher **l'adozione della variante in riduzione al piano attuativo "DT20 - Lama"**.

Non è bastato infatti l'intervento dell'assessore Bembo a convincere le minoranze sulla bontà degli interventi da realizzarsi (nonostante la riduzione del 10% circa della volumetria) in località Lama.

Il progetto, concepito a metà degli anni '70 e poi arrestato per vincoli geologici, è ora in fase di realizzazione. La proprietà si rende infatti disponibile con il relativo addebito dei costi a realizzare alcune opere nel complesso di appartamenti in realizzazione, quali un parcheggio pubblico, i servizi di fognatura e l'allacciamento all'acquedotto.

Anche il Sindaco Marcello Festa

ritiene giusta la scelta di creare questa struttura in multiproprietà. *"Gargnano deve crescere con uno sviluppo sostenibile ed il territorio evolversi in base alle necessità"*.

Non dello stesso parere le minoranze: il consigliere Daniele Larcher dichiara il suo voto contrario avanzando riserve sulla tipologia della struttura e la sua destinazione convinto che la realizzazione di casette in multiproprietà anziché un albergo, non potrà portare nessun ritorno economico alla collettività.

Sullo stesso tono anche l'intervento del consigliere Scarpetta; perplessità sul complesso residenziale che una volta realizzato possa restare chiuso per la maggior parte dell'anno.

Nella restante parte della serata sono deliberati il **recesso della convenzione di segreteria con il Comune di Nuvoletto**, atto necessario per approvare di seguito lo **schema di convenzione per la gestione associata del servizio di segreteria comunale con il Comune di San Felice del Benaco**.

E' inoltre approvata all'unanimità la **convenzione della destinazione d'uso della tettoia per ricovero natanti a Bogliaco** di proprietà del Signor Dominici. (il 15% della tettoia sarà destinato ad uso comunale) così come **l'approvazione definitiva del piano attuativo in località Villa - mappale 9640**. Non è invece approvato all'unani-

mità **l'assestamento generale al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001**. Il gruppo di Scarpetta ha votato contro non ritenendo esaurienti le delucidazioni relative alla variazione di circa 300 milioni sulle spese (circa il 13% in più sullo stanziamento iniziale).



La località Lama vista dall'alto

CONSIGLIO STRAORDINARIO DEL 30 GENNAIO 2002

C'era molta curiosità per questo Consiglio richiesto dai gruppi consiliari di minoranza avente come unico ordine del giorno la **situazione dello stabile ex casa di riposo e le prospettive per il futuro**.

Purtroppo chi sperava di ascoltare qualche novità sull'andamento dei ...ehm, ...beh, ... diciamo pure dell'andamento dei lavori, è rimasto deluso. Le impalcature poste da sei anni all'ingresso del paese, ormai a memoria di un intervento di edilizia popolare mai iniziato meritavano certamente qualche spiegazione, ma da parte della maggioranza non sono giunti chiarimenti in proposito.

I quesiti posti dai due capigruppo Larcher e Scarpetta non hanno infatti sortito l'esito sperato:

il Sindaco ha tenuto a ribadire come nel precedente consiglio comunale che *"Si sta lavorando per tentare di risolvere la situazione. La ditta è stata convocata ma a fronte delle nostre richieste, i numeri presentati relativi ai costi dell'intervento non ci hanno soddisfatto. Dovremo ragionare su dati certi, ma adesso non ci sono gli estremi per fare delle scelte"*.

Il consigliere Gianfranco Scarpetta ha comunque sottolineato la mancanza di volontà politica da parte delle precedenti amministrazioni di portare avanti la vicenda dell'ex casa di riposo. *"Pur avendo avuto un Sindaco deputato si è fatto poco o nulla per cercare di smuovere l'impasse che si era creato. I ritardi sono continuati, non c'è sta-*

to nessun dialogo con la Cooperativa e del resto si poteva intervenire comunque, nonostante un locale dello stabile fosse occupato da un inquilino. Tutte queste manchevolezze non vanno sottaciute" E poi, la convenzione è stata firmata nel 1994 da Roscia. La ditta doveva sottostare a ciò che era stato stabilito. Perché l'impresa si è fermata? C'è qualche resoconto? Perché non sono stati fatti controlli?

Anche dall'altro consigliere di minoranza Daniele Larcher le richieste di chiarimento sono state vane: *"Il Comune avrebbe dovuto essere coordinatore tra la ditta e la cooperativa; per quale motivo i lavori non vanno avanti? Sono stati pagati tre*

porti di 550 milioni: perché la ditta non ha ultimato nessun alloggio convenzionato? Chi ha autorizzato questi pagamenti?".

Il Sindaco Marcello Festa a fronte di queste domande ha comunicato che le stesse non erano compatibili con l'ordine del giorno rimandando eventuali delucidazioni a fronte di mozioni più specifiche sull'argomento.

L.S.



Ecco l'ironico cartello comparso, mesi fa, sul ponteggio in "allestimento"

CONSIGLIO DEL 15 FEBBRAIO 2002

Tra i punti all'ordine del giorno assume particolare rilevanza (a seguito dell'apertura dei cantieri per la realizzazione del parcheggio di Boldini e quelli relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche), la **presentazione del bilancio di previsione per l'anno 2002 e le relative relazioni previsionali e programmatiche**.

La serata è aperta dalla relazione dell'assessore al Bilancio Roberto Cobelli il quale, nella premessa, puntualizza che *"...il bilancio è un po' ingessato a causa delle spese non indifferenti relative all'ampiezza del territorio comunale"* e che *"...i trasferimenti dallo stato agli enti locali sono sempre più esigui e il Comune di conseguenza deve arrangiarsi come può"*. A sorpresa però, quasi sconfessando le dichiarazioni precedenti nella relazione previsionale e programmatica, l'assessore elenca una serie di interventi da realizzarsi nei

prossimi tre anni, quali ad esempio, per l'anno in corso:

- parcheggio pubblico in località fontanelle
- incubatoio ittico
- rifacimento della copertura della scuola media e della palestra
- attraversamenti pedonali
- asfaltatura da Bocca Magno alla Costa
- realizzazione della piazza a Bogliaco

Per l'anno 2003, continua Cobelli, sono previsti interventi di risistemazione del Cinema Riki così come ai cimiteri e all'acquedotto. Per il 2004 in programma la realizzazione del II lotto del parcheggio al Piazzale Boldini, l'illuminazione pubblica e (non meglio precisate) opere di arredo urbano.

Anche il Sindaco Marcello Festa a margine dell'esauritiva relazione dell'assessore al Bilancio sottolinea che *"Le risorse sono poche e quelle che ci sono vanno sfruttate*

al meglio. Per gli interventi sul territorio il progetto è ambizioso e ci vorrà l'aiuto degli Enti provinciali e regionali. Se non sarà possibile è evidente che alcuni interventi salteranno".

Pochi gli interventi, anzi, uno soltanto, da parte del consigliere Marco Mascher, unico delle minoranze ad essere presente in sala, il quale fa notare la mancanza del servizio di eliambulanza con la frazione della Costa tra le priorità degli interventi elencati. Il Sindaco, nella replica, assicura che il servizio, pur non trovandosi inserito nell'elenco, verrà realizzato entro breve tempo (a tale proposito, alcuni cavi dell'alta tensione sono già stati spostati).

Il Consiglio prosegue poi con l'**integrazione del regolamento comunale disciplinante l'Imposta Comunale sugli Immobili**. L'intenzione dell'Amministrazione è quella di arrivare alla bollettazione pre compilata per evitare al

cittadino problematiche e disagi relativi ai conteggi. Il punto è approvato a maggioranza con l'astensione del consigliere Mascher così come, all'unanimità, il successivo, relativo al **Piano diritto allo Studio anno scolastico 2001/2002** (spesa prevista 170.651,29 €). E' quindi **modificata la convenzione tra l'Amministrazione Comunale e l'Associazione Albergatori ed Esercenti di Gargnano per la concessione in uso dell'immobile in via Libertà**. Altre realtà analoghe aventi le stesse finalità potranno infatti usufruire in futuro della

stessa sede, inizialmente ad uso esclusivo dell'Associazione Albergatori ed Esercenti di Gargnano. Nella serata è inoltre accolta all'unanimità la mozione presentata dal consigliere comunale Ermanno Morselli avente per oggetto la **richiesta di intervento in favore del minore Silvetri Meriem** (da tempo rifugiata presso l'Ambasciata Italiana in Algeri con la madre). Scopo della mozione è quello di sollecitare il Ministero degli Esteri a compiere quegli atti necessari a sbloccare la vicenda con il Tribunale tunisino in merito all'affidamento della piccola Meriem. L.S.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
BEDIZZOLE - TURANO VALVESTINO

ARREDO URBANO: INCONTRO PUBBLICO INCANDESCENTE

Bruno Festa

Una riunione pubblica, sull'abbattimento delle barriere architettoniche e sulla modifica all'arredo urbano del centro di Gargnano, si è svolta il 21 gennaio. Qualche giorno appresso si sono trovati di fronte – in un incontro più ristretto – il sindaco Marcello Festa ed i rappresentanti dell'Associazione Albergatori ed Esercenti gargnanesi.

Si deve alla citata Associazione anche l'organizzazione del primo incontro, presso l'ex Municipio, con il Presidente Andrea Arosio ad aprire la discussione tra sindaco e popolazione. Immediata una precisazione di Arosio: "L'iniziativa è scattata in seguito ai lavori per l'abbattimento delle barriere architettoniche in centro. Questa sera non è presente il progettista perché le scelte saranno spiegate dagli amministratori".

L'assemblea si è rivelata un successo di pubblico, stante la massiccia partecipazione di cittadini, tra i quali si intravedevano sparuti amministratori comunali.

Parte il sindaco: "Il piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche è maturato attraverso tre successive modifiche. L'attuale progetto, del costo di circa 400 milioni di vecchie lire, sarà finanziato con gli introiti delle opere di urbanizzazione. I lavori andranno da via Roma all'Università. I dissuasori di sosta (le sfere in ghisa, appoggiate a terra, a fianco del marciapiede) possono piacere o no, non erano previsti ma la scarsa educazione di qualcuno ci ha obbligato a metterli: sul marciapiede devono passare i pedoni e non le vetture. I lavori saranno consegnati entro fine marzo".

Dubbi del pubblico sul colore troppo chiaro della pietra, sull'antiesteticità e la pericolosità delle bocce a livello del terreno, sulla garanzia del completamento dei lavori entro Pasqua.

E perplessità sulla cancellazione di 17 posti auto in piazza Feltrinelli.

Inevitabile a questo punto che

il discorso vada a toccare il parcheggio in costruzione a piazzale Boldini dove, ha spiegato il sindaco "ci saranno 64 posti macchina, consegnati entro giugno. Per Boldini c'è uno studio per dare vita ad un secondo lotto e portare i posti auto a 192. Stiamo pensando al raddoppio del parcheggio delle Fontanelle: con due polmoni come Boldini e Fontanelle, il centro storico potrà essere alleggerito. Il centro deve essere utilizzato per fermate o soste brevi, non per macchine che restano lì per l'intera giornata. Individueremo orari e spazi per carico e scarico merce".

Altre novità: sul lungolago resteranno due file di piante di arancio mentre una fila verrà spostata altrove, saranno eliminati i cubi bianchi di pietra e le panchine che vi sono appoggiate. In sostituzione, saranno posate una dozzina di panchine in legno. Sarà chiusa la strada vicina a Paccagnella mentre diverrà a doppio senso di marcia quella davanti all'uf-

ficio dei vigili, con le vetture che potranno girarsi dove adesso c'è la fontanina, che verrà eliminata.

I dubbi (diffusi) emersi durante l'assemblea si sono concentrati soprattutto sulle bocce, più che sul resto dell'intervento. Ma non è mancato chi – sottovoce – non ha resistito alla battuta: "Dopo che, 15 anni fa, hanno costruito il cimitero (il lungolago in marmo bianco) adesso stanno approntando il viale per arrivarci".

Battute a parte, il pubblico è apparso molto partecipe, con correttezza di fondo ma anche con qualche punta polemica.

Marco Mascher, consigliere di Minoranza: "Quale richiamo estetico hanno le bocce"? Alberto Taboni: "Prima si fanno i parcheggi, poi si interviene sulla viabilità".

Giuseppe Gandossi ha apprezzato invece la risolutezza del sindaco ad affrontare la discussione in pubblico: "È la prima volta che gli amministratori parlano con coraggio di una loro scelta". Poi ha suggerito

attenzione: "bisogna pensare alla protezione dei negozi di via Roma che non hanno il marciapiede".

Mariano Fuga (in Minoranza nella scorsa tornata amministrativa. Con Renzo Baroldi e Bruno Festa si astenne al momento della votazione) ha sventolato la delibera del Consiglio Comunale in cui risulta che il suo gruppo "non aveva approvato quest'opera perché, pur favorevole all'abbattimento delle barriere architettoniche, non approvava il rifacimento dell'arredo urbano".

Per Luca Giannelli, in rappresentanza del gruppo di Rifondazione Comunista, l'intervento in piazza è paragonabile a "un calcio nei co... La questione estetica è rilevante e davanti a questi obbrobri non c'è discussione".

Giuseppe Giambarda "Non ci sono certezze per la conclusione del parcheggio di Boldini entro giugno, mentre spariranno 17 posti macchina. Ci troviamo di fronte a un'opera brutta e non funzionale".

GARGNANO: UN PAESE SENZA "PALLE"

Vera Butturini

Credo sia difficile negare che, in seguito ai recenti lavori di adeguamento e abbattimento delle barriere architettoniche, per l'ennesima volta l'immagine di Gargnano sia stata maltrattata e stravolta pesantemente. Più passa il tempo e più non riesco a riconoscermi nell'ambiente in cui sono nata e ho vissuto la mia infanzia. In quasi trent'anni di storia locale non si può certo parlare di evoluzione di un paese, anzi, credo che il termine più appropriato sia di "involuzione". Con ciò, mi riferisco al fatto che nonostante Gargnano sia un paese stupendo dal punto di vista storico, architettonico e naturale, non si è mai fatto nulla di concreto e convincente per migliorarlo, anzi, ultimamente si è fatto il contrario. La sensazione di impotenza è forte quando, giorno per giorno, attraversando la piazza vedo i lavori che avanzano e che... ormai è tardi per cercare di fermarli. Nonostante tutto mi soffermo e osservo: provo ad inquadrare uno scorcio, una prospettiva interessante che appaghi l'occhio, ma niente, non riesco proprio a trovarla. Nonostante gli sforzi, non riesco a farmi soddisfare da



Il marciapiede e le "palle" contestate

questa nuova immagine del paese.

Per cercare di capire le ragioni e i presupposti che hanno determinato un tale cambiamento ho partecipato all'incontro, organizzato dall'Associazione Albergatori ed Esercenti Gargnanesi, che vedeva l'attuale Amministrazione comunale a disposizione della popolazione per chiarire ogni dubbio riguardante i cantieri at-

tualmente attivi in paese. Che gli argomenti in questione costituissero motivo di forte interesse lo si è percepito dall'affluenza e dalla partecipazione dei cittadini i quali, accorsi numerosi, hanno gremito la sala consigliare.

All'appuntamento con la cittadinanza avrebbero dovuto convenire il Sindaco Marcello Festa ed eventuali consiglieri, accompagnati dal pro-

gettista dei lavori: l'architetto Francesco Magri.

Quest'ultimo, "assente giustificato", non ha partecipato in quanto indirettamente coinvolto nelle tematiche da trattare. Credo, invece, che se il signor Magri ci avesse fatto l'onore della sua presenza sarebbe diventato il protagonista indiscusso della serata.

Sin dalle prime battute, infatti, si è delineato un generale

(e giustificato) malcontento riguardo alle scelte tipologiche realizzate per questo tipo di intervento che ancora una volta hanno distorto e rinnegato l'identità di un paese con la scusa di "adeguare alle esigenze abitative attuali".

Il risultato è sotto i nostri occhi: il vecchio porfido del marciapiede, che ben si armonizzava tra il costruito, è sostituito con un lungo viale in pietra di Lessinia proveniente da cave veronesi che, partendo da Via Roma e proseguendo ininterrottamente fino d'innanzi al palazzo dell'Università, diventa il protagonista assoluto del contesto urbano gargnanesi. In origine, a sottolineare il profilo dell'area pedonale, furono disposti dissuasori di sosta alquanto singolari: dei veri e propri palloni in ghisa, che trovavano affinità con le palle di cannone incastonate in alcuni edifici della piazza (e ben si prestavano a commenti e doppi sensi coloriti). Poi quei manufatti "originali" sono stati rimossi e sostituiti con semplici paletti. La motivazione di questo ripensa-

continua a pagina 8

ALTRI COLORI DEL VOLONTARIATO

Gruppi noti, o meno "visibili", lavorano a Gargnano in favore degli "altri".

Definiti comunemente *volontari*, i componenti si occupano di realtà che hanno interessi diversificati riservando, in alcuni casi, qualche sorpresa. La piccola inchiesta di *En Piasa* (la prima parte è stata pubblicata nel numero scorso) non ha la pretesa di essere esaustiva e vuole evitare il ruolo di ...censimento.

Si propone, invece, di scavare appena sotto la superficie epidemica della nostra comunità, accertando l'esistenza di realtà propositive e costruttive.

E così, agli sforzi dell'Istituto Statale d'Arte a sostegno dell'alpinista Fausto de Stefani per il Nepal, al lavoro dell'Associazione Altopiano per il Perù e del Comitato per la Bielorussia (accoglienza bambini di Chernobyl) o all'impegno di Homerus Project in favore dei non vedenti, ecco accostarsi altre

consolidate iniziative.

Il Gruppo Missionario Parrocchiale di Gargnano guarda al **Burundi**.

Due le strade scelte per la collaborazione: a favore di una missione che opera a Bujumbura, la capitale, e le "adozioni a distanza" che vanno a sostenere lo sforzo di una missionaria laica bresciana, Vigilia Bettinsoli, impegnata nel centro abitato di Mivo.

Accanto ad un ambulatorio (150-200 visite al giorno) è attiva una scuola, e funziona anche un'opera per distribuzione pasti ed abiti. I gargnanesi possono collaborare con



I ragazzini bielorussi impegnati nel canto

poco più di 5 Euro per garantire il vitto a un bambino per un mese, o con 160 Euro all'anno per garantire alimenti, abbigliamento e istruzione ad un bambino per il medesimo periodo.

Lanciando lo sguardo oltre l'oceano, ecco il **Brasile**.

Da 13 anni lavora nel Maranhão, come volontario, il nostro compaesano Claudio Nabalini, di Costa. A poca di-

stanza c'è padre Lorenzo Franzoni.

Nello stesso estesissimo Paese, ma a migliaia di chilometri di distanza, nel Minas Gerais, opera un altro missionario, don Felice Bon-

tempo, fratello del parroco di Costa, don Luigi. Un concreto appoggio a Padre Ezio Datres, lo sta dando Piercarlo Archetti, autore di una fortunata raccolta poetica che, dopo la pubblicazione, è stata premiata a Gargnano da buon successo. I proventi delle vendite, Piercarlo li ha girati a padre Ezio.

Padre Battista Franzoni (fratello di Padre Lorenzo) si tro-

va da tantissimo tempo in **Angola**, uno dei Paesi più pericolosi dell'Africa.

Molta attenzione al Mondo, quindi, più di quanta si potesse immaginare. Ma c'è chi non si dimentica delle necessità di aiuto indirizzate alle esigenze di casa nostra.

Il distacco gargnanesi dei **Volontari del Garda** conta ormai una decina di anni di vita.

I volontari, una trentina, sono costretti a stringere i denti per garantire il servizio sanitario nei fine settimana, quando lavorano con l'ambulanza per il 118. E dire che, per mettersi a disposizione basta la maggiore età, la patente "B" (per chi vuole svolgere l'incarico di autista) e un po' di buona volontà. Ci sono anche altri servizi, tra i quali il trasporto per i dializzati e l'unità cinofila di salvataggio, con il popolarissimo Axel (il Terranova) sempre pronto ad entrare in acqua.

Bruno Festa

da pagina 7

GARGNANO: UN PAESE SENZA "PALLE"

mento si può trovare in due giustificazioni: la prima, prettamente ufficiale, si riferisce alle norme del codice della strada che non ne permettono l'omologazione. Una seconda versione, se si può dire, del tutto ufficiosa, si fonda sull'incontestabile giudizio di valore estetico e sull'impatto ambientale risultati assolutamente negativi ed inopportuni in relazione al contesto gargnanesi. Qualunque siano le motivazioni che hanno portato alla sostituzione, sicuramente e per una volta, mi trovo concorde con l'Amministrazione comunale.

Ma torniamo alla riunione: per smorzare i toni delle critiche che incalzavano durante la sera della riunione, l'Amministrazione ha replicato insistendo sul fatto che il gusto è una questione soggettiva e quindi non contestabile; quello che non è stato preso in considerazione è che il paese di Gargnano è sempre piaciuto per quella sua atmosfera di familiarità e di continuità con un passato legato a tradizioni agricole e alla pesca, che conferiva all'insieme un'immagine di forte identità.

Con la continua modifica di tipologie, sostituzione di materiali e uso di elementi "grotteschi", ci si avvia verso una progressiva perdita d'identità del costruito, iniziata alla fine degli anni '80, quando fu realizzato il rifacimento del lungolago, passa-

to alla storia (locale) come un grossolano insuccesso. Caro Sindaco il gusto è sì soggettivo, ma proprio per questo motivo il progettista si deve astenere dall'operare un'interpretazione soggettiva della realtà, attraverso scelte creative personali e quindi opinabili. Con questo non si vuole bandire la progettazione del nuovo, anzi, ma ciò deve avvenire attraverso una "riscrittura" attenta, discreta e responsabile che arricchisca l'eredità del passato senza penalizzare l'esistente, analizzando il rapporto con un luogo, una storia e un ambiente naturale (che non sono poca cosa). Ed è proprio in tale occasione che un progettista dimostra le proprie capacità di analista attento dell'esistente, elaborando un progetto del nuovo che dialoghi con la storia del contesto nel quale s'inserisce. Ciononostante, tutte le volte che ci si muove con finanziamenti pubblici in favore di contesti edilizi, si finiscono per dimenticare i legittimi presupposti di partenza (che reclamano di condurre un intervento per il miglioramento dell'esistente) e tutto si risolve ancora in un più o meno rinnovo generalizzato.

Mentre in tutta Italia si assiste alla nascita di una nuova sensibilità verso i luoghi storici, attraverso volontà e tentativi di dare a questi un volto dignitoso, Gargnano per l'ennesima volta rappresenta in

tal senso una sconfitta, raggiunta con operazioni edilizie di basso profilo, di omologazione culturale, indifferenti ed estranee al contesto.

Ciò che mi stupisce è che tale danno è stato approvato e consentito da un'Amministrazione composta da gargnanesi, i quali non hanno dimostrato di intendere la vera risorsa del paese. Profondamente convinta che in una società come quell'odierna, in cui si assiste ad una sorta di cedimento delle culture più deboli con conseguente omologazione a modelli estranei alle proprie radici, appare necessaria l'opportunità di riferirsi alla propria storia, anche del passato più recente, come veicolo di continuità e di ispirazione per le future generazioni. A Gargnano questa possibilità ce la stiamo facendo scappare inesorabilmente!

E non mancano davvero gli spunti che reclamano un chiarimento urgente a riguardo: un esempio? La scelta del materiale utilizzato per la pavimentazione. Che cosa c'entra la pietra chiara di Lessinia con Gargnano, mi piacerebbe proprio saperlo! Non serve uno specialista dell'urbanistica per accorgersi che il nuovo piano di calpestio così trattato non s'inserisce in modo armonico nel contesto, e questo perché fondamentalmente non appartiene alla nostra cultura, essenzial-

mente fondata su basi rurali e contadine. Inoltre, era il caso di limitarsi nell'introduzione di nuovi composti, visto che l'intera pavimentazione del centro storico risulta costituita da un'alternanza continua e eterogenea di materiali diversi: oltre al "vecchio" porfido, tagliato e posato in modo diverso per lastricare il percorso automobilistico e quello pedonale, si uniscono la pietra di Botticino, utilizzata per il lungolago, e la citata pietra di Lessinia. L'effetto complessivo si traduce in un'insieme di aree e percorsi incoerenti e conflittuali per stile e materia che rinnegano anziché

rievocare la nostra memoria storica.

Forse, come è stato suggerito da qualcuno, l'abbattimento delle barriere architettoniche era meglio realizzarlo in ambiti dove ce n'era realmente bisogno. In paese, infatti, gli uffici pubblici ma anche la sala dove si è svolto quest'incontro sono praticamente irraggiungibili da chi è affetto da handicap. Magari economizzando in qualche "particolare" (mantenendo il porfido ed evitando i dissuasori) si sarebbe riusciti a adeguare anche queste infrastrutture!

Vera Butturini

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

Effettuate subito il versamento per l'anno 2002

SOSTENITORE TIEPIDO

14€



SOSTENITORE CALDO

20€*



SOSTENITORE BOLLENTE

25€



*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete la quota a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO

SPERANZE PER IL RITORNO DEL CARPIONE

Luciano Scarpetta

Nei secoli passati una delle fonti di sostentamento per i paesi della riviera è stata la pesca, e Gargnano era conosciuto tra i paesi del lago come una delle "capitali" indiscusse del Carpione. Indicazioni in proposito vengono dal Grattarolo che nel 1599 nella sua "Historia de la riviera di Salò" (vera ed autentica Bibbia per gli appassionati di storia locale) narra che "Gargnano con Boiago e con Villa è situata sulla riva del lago, dove è lo sforzo di pescatori, specialmente da carpioni". Ulteriori testimonianze di quanto l'attività della pesca fosse preponderante nell'economia gargnanesa sono riscontrabili in una relazione del Provveditore al Senato Veneto su Gargnano datata 1617 nella quale si racconta che "Nelle ville che sono su la riva del lagho hanno copia di barche grandi et piccole, de quali si servono nel pescare et in particolare di carpioni, essendo particolarmente il nervo di detta pescaggione nel mezzo del golfo, per mezo di dette terre, in luoco detto il Trep, sopra la qual pesca de carpioni vivono e si mantengono più che huomini cinquecento con le loro famiglie".

Carpione dunque protagonista indiscusso tra la fauna it-

tica del nostro lago, dove la bontà delle sue carni lo hanno reso da sempre un pesce ricercatissimo. Un tempo questo salmonide (che prolifera esclusivamente nelle acque del lago di Garda e nel lago Baikal in Russia) era destinato, e non poteva essere altrimenti, alle mense dei ricchi e degli aristocratici. La Repubblica di Venezia quando fu dominatrice delle due sponde del lago, non disdegnava infatti far assistere ai principi suoi ospiti, alla pesca del carpione: nel 1489 l'imperatore Federico accompagnato da rappresentanti e ambasciatori della Serenissima prese parte a una battuta di pesca. Nel 1765



Giuseppe II, figlio dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria arrivò appositamente da Innsbruck per assistere alle varie fasi della cattura del carpione. Con l'andar del tempo purtroppo la quantità del pescato

è andata progressivamente diminuendo ed il pericolo di estinzione della specie si sta facendo ora concreto. A dar retta agli scrittori sembra comunque che il carpione in effetti non sia mai stato abbondante nelle acque del Garda. Il Grattarolo riportando un passo di un non meglio precisato Alberti, scrive che questi pesci in antico si chiamavano Pioni e che, in seguito alla loro rarefazione, assunsero il nome di Carpioni, cioè Cari Bocconi. C'è da credergli? Nel dubbio apprendiamo con soddisfazione della volontà di un gruppo di pescatori professionisti e di appassionati gargnanesi che nei mesi scor-

si hanno manifestato al Comune la disponibilità a gestire un incubatoio per la riproduzione del carpione e di altre specie ittiche.

Qualche indicazione in proposito si era avuta nella scorsa primavera in campagna elettorale; ora a qualche mese di distanza, dopo aver ricevuto il parere favorevole della Provincia e il benestare dalla Comunità Montana, l'idea sta finalmente prendendo corpo.

In un primo momento sembrava che l'ipotesi di ristrutturare la vecchia sede, rimasta in funzione sino alla metà degli anni '50 presso il lido a Villa di Gargnano, fosse fattibile (tra l'altro il luogo è ideale in quanto la presenza del pozzo garantisce una qualità di acqua ottimale per lo sviluppo delle uova del carpione) ma la nuova amministrazione comunale ha scartato l'idea individuando una nuova area presso il Parco Fontanella.

Nonostante questo, i promotori (e non solo loro), si augurano che il desiderio possa concretizzarsi entro il prossimo inverno così da affiancare il paese di Cassone, sulla sponda veronese, dove una struttura analoga è già in funzione con buoni risultati.

Ambientato nella campagna friulana, "La casa a Nord-Est" di Sergio Maldini parla di un giornalista televisivo che, mal sopportando l'ambiente romano in cui ha quasi sempre lavorato e vissuto, decide di comperare una cascina in un luogo dalle caratteristiche diametralmente opposte, a lui noto e caro per avervi trascorso parte della gioventù. L'acquisto e la sistemazione della casa, inizialmente destinata all'uso dopo il pensionamento, lo coinvolgono profondamente, portandolo ad infondervi tutto il tempo libero e le energie. In questi luoghi, dove tutto sembra svolgersi con ritmi lenti ben diversi da quelli cui è abituato, il protagonista troverà nuovi interessi e amicizie ed intrecherà una nuova relazione, alternativamente fisica e cerebrale.

"Il segreto del monastero" di Philipp Vandenberg è ambientato nel 1582, anno in cui il calendario "giuliano" fino ad allora in vigore, venne sostituito dall'attuale "gregoriano". Gli avvenimenti narrati, strettamente correlati con questa riforma, sono ovviamente inventati, ma molto verosimili. Nel corso delle peripezie che

accadono al protagonista incontriamo così personaggi realmente esistiti, a cui vengono attribuite azioni frutto della fantasia dell'autore. Con "Lezioni di enigmistica" Stefano Bartezzaghi ci introduce alla conoscenza di quella che è stata via via definita come un'arte, un divertimento, una scienza. Si inizia con le più semplici manipolazioni di parole per poi percorrere un po' tutte le strade segnate dai professionisti del settore. Il libro è utile per chi, appassionato a questo hobby, necessita di un aiuto per migliorare le proprie capacità; al tempo stesso, si rivela molto interessante per chi, avendo una certa dimestichezza con la parola scritta, sia disposto a giocarci. Con questo approccio, l'autore porta il lettore alla scoperta di possibilità sorprendenti. Da un esempio all'altro e con numerosi aneddoti sulla storia dell'enigmistica, Bartezzaghi stuzzica la curiosità al punto che il libro

si legge non come un manuale ma quasi come un romanzo. Leonard Clark, esploratore statunitense morto una quarantina d'anni fa, ci ha lasciato in "I fiumi scendevano a oriente" un resoconto particolareggiato della sua perlustrazione di una parte del bacino del Rio delle Amazzoni. Si è trattato della prima esplorazione portata a compimento su



così vasta scala, ed ha comportato oltre sei mesi di sforzi, pericoli corsi e sacrifici incredibili. Per riuscire nell'impresa, l'autore ha dovuto adattarsi a vivere praticamente alla stregua degli indigeni, condividendo abitudini alimentari, terapie mediche, riti magici e tecniche di sopravvivenza. Il libro, oltre ad avere un alto valore documentario avvince proprio con il fascino delle vicende realmente accadute. A causa di alcune descrizioni piuttosto truculente è sconsigliato ai lettori impressionabili.

"Il Garda fra storia, storie e folklore" raccoglie, a cura di Carla Boroni e Sergio Onger, sei brevi saggi su temi gardesani. Accanto a ricerche d'archivio sulle attività religiose e ad analisi dell'economia dei periodi più floridi, compaiono descrizioni di alcune epigrafi latine e una breve storia dei soggiorni climatici sul lago. Uno dei lavori raccoglie la descrizione di numerose feste e

manifestazioni che hanno luogo nel corso dell'anno sulla sponda bresciana, accanto al ricordo di alcune leggende locali. Particolarmente vicino a noi risulta uno dei testi, in cui l'autore racconta, tra altre cose, il suo rapporto con il gargnaneso "Teatro dell'acqua". Nel complesso, il libro accomuna argomenti decisamente disparati, scritti con stili molto diversi tra loro: questa mancanza di uniformità può essere considerato un limite ma può anche consentire ad un pubblico più ampio di apprezzare almeno alcune parti del volume.



LA POSTA DEI LETTORI

Si è spento all'età di 57 anni Luigino Franzoni, personaggio conosciuto nel mondo della vela e sportivo in generale, ma anche collaboratore del nostro En Piasa, per cui ha scritto numerosi articoli, contraddistinti da una spiccata vena d'ironia e umorismo. Tra le varie attività, pochi sanno anche del suo impegno per la manutenzione e la segnalazione dei sentieri del nostro entroterra. Se vi capita di percorrerne qualcuno ricordatevi del suo lavoro disinteressato, un modo per rendergli omaggio che lo manterrà vivo nella memoria. Ecco uno scritto in suo ricordo, inviatoci da un'amico che ha preferito non essere citato.

CIAO LUIGINO

Sei partito da Genova, col rumore e l'odore del mare col porto, da cui si partiva e si parte per i lunghi viaggi, per terre lontane, per nuove vite. E adesso che la Nave ha mollato gli ormeggi, lo sai, non si torna più indietro; per quanto grande diventi la tua nostalgia di casa, per quanto immensa la nostra voglia di rivederti. Vorrei tu potessi trasformare in veliero, il bastimento che ti porta via, un Clipper veloce e agile da condurre ancora una volta in regata, e chisseneffrega se non sarai il primo a tagliare il traguardo, questa volta. Quando mai te n'è importato veramente, di arrivare primo ... In ognuna delle tante, piccole cose che hai fatto non hai mai perso di vista la semplicità, hai sempre saputo accontentarti. E il bello è che hai vissuto questa semplicità con tale maestria, con tale entusiasmo e stile da sembrare quasi

altezzoso agli occhi degli altri. Cavoli, sei partito senza lasciarci detto il nome di qualcuno che possa sostituirti in palestra: chi si prenderà la briga di far fare un po' di movimento a 'sti quattro "pelandroni"? Non ci hai nemmeno suggerito chi al tuo posto possa insegnare la tecnica, l'amore per la vela a quelli troppo "grossi" per l'Optimist. Ti sei dimenticato di dirci a chi hai lasciato l'incarico di terminare la sceneggiatura in dialetto del "Zanzanù", o del prossimo processo alla Vècia. Non hai lasciato ad alcuno l'incarico (prezioso) di ram-pognarmi ogni volta che mi vede accendere una sigaretta. Certo, magari a dirtele prima



'ste cose ... Non dico che saresti rimasto in paese ... ma forse saresti andato via con qualcosa di più nel cuore; ma poi no; sono certo che le sai già, e che non serviva venirte-

le a dire. Solo, hai sempre lasciato che andassero per il loro verso, senza mai farle diventare una "missione" da eroi, da volontari, come oggi va tanto di moda. Sei partito dal Porto di Genova, lasciando quello di Bogliaco incustodito. Ci mancherebbe. E spero vorrai scusarmi se per una volta, la prima rivolgendomi direttamente a te, ti chiamo con quello che per me è il tuo vero nome, anche se non t'è mai piaciuto tanto. Senza alcuna ironia, ma con tutto l'affetto ed il rispetto che non mi son mai dato pena di dimostrarti apertamente, ti porgo a nome di tutti un ultimo saluto: "vento

in poppa, Golden Boy!". Ciao Luigino, ragazzo d'oro, ci vediamo all'arrivo.
Lettera firmata

CHI SIAMO

Franco Mondini (direttore)

La redazione di En Piasa è composta da:

- Vera Butturini
- Mauro Garnelli
- Franco Ghitti
- Lino Maceri
- Nino Rizzi
- Luciano Scarpetta

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Casella Postale n. 27
Associazione Ulisse '93
25084 Gargnano

Riceviamo e, per diritto di cronaca e critica politica, pubblichiamo le lettere inviateci dai Consiglieri Comunali G. Franco Scarpetta e Daniele Larcher

COSÌ SI SONO SVOLTI I FATTI

Alla fine dello scorso anno sono stato attaccato in Consiglio Comunale dal Sindaco mentre ero assente e successivamente anche sull'Informatore Comunale, senza che mi si offrisse la possibilità di replica. Non ritengo giusto che sul giornale del Comune non vi sia spazio per le minoranze, visto che dovrebbe essere l'espressione di tutti i Consiglieri ed è pagato dalla Comunità. Poiché si è minacciato genericamente un Consigliere ammonendolo a rientrare nei ranghi, vorrei far sapere che sono io quel personaggio non nominato e spiegare che cosa è successo. Tutto è avvenuto ad una riunione dei Capigruppo che precede abitualmente il Consiglio. Il rappresentante dell'altra lista di opposizione, Larcher, era assente, per cui, con il Sindaco e Morselli (Capogruppo della lista Lega-AN), c'ero solo io. All'ordine del giorno si doveva discutere dei pagamenti a Fernando Chimini, fatti a titolo di liquidazione per convincerlo a liberare i locali al piano terra dell'ex Casa di Riposo. A tale proposito avevo osservato che si poteva trovare un'altra soluzione, senza pagare 7 milioni.

In più avevo contestato il modo in cui hanno scambiato i locali (oltre ai soldi, per accontentare il Chimini hanno rimediato una stanza togliendola agli inquilini delle Case Mandamentali). Al secondo punto c'era la spesa per il concerto di Uto Ughi, altri 20 milioni, pure a mio giudizio contestabile: con una oculata gestione (bisognava organizzare due concerti invece che uno) si sarebbe potuto guadagnare invece che chiudere in perdita. Dopo una serie di risposte inesatte, ho ripreso il Sindaco affermando che diceva cose non vere. Ma questo nell'ambito di una discussione politica. Gli animi si sono riscaldati e qui è intervenuto poco felicemente Franco Morselli, che mi ha accusato di averlo tesserato alla DC, anni addietro, a sua insaputa. Naturalmente ho replicato a queste affermazioni in quanto, sia lui che suo padre si iscrivevano regolarmente. Tanto è vero che è stato anche eletto Consigliere nella nostra lista, di certo non senza il suo consenso. A questo punto il Sindaco si è alzato dirigendosi nel suo ufficio e dicendo: "noi siamo qui perché abbiamo vinto, mentre

voi..." mancando in questo modo di rispetto al mio ruolo (vorrei ricordare che le cosiddette minoranze hanno raccolto il 66 % delle preferenze ed hanno ben diritto ad esprimere la loro opinione). Per reazione mi sono alterato, ammonendolo a fare meno danni e a meritarsi i soldi che il Comune gli elargisce a titolo di stipendio, usando, non ho paura a confermarlo, anche termini coloriti, come è nel mio carattere. Il tutto, ripeto, è avvenuto nell'ambito di una discussione politica. Apprendo ora che la Giunta comunale ha deliberato l'incarico a uno studio legale per sporgere querela nei miei confronti, con impegno di spesa a carico del Comune. Ciò è veramente assurdo: il Sindaco Festa dovrebbe difendersi con i soldi propri, non con quelli della comunità. Così si sono svolti i fatti. Ringrazio En Piasa per lo spazio che mi vorrà dedicare.
G. Franco Scarpetta
(Capogruppo della lista di minoranza
Insieme per Gargnano)

IL DIFFICILE RECUPERO DELL'EX CASA DI RIPOSO

Il 30 gennaio uscente il Consiglio Comunale si è riunito su richiesta dei consiglieri di opposizione. L'ordine del giorno, riportava il seguente titolo: "Situazione dello stabile ex Casa di Riposo: prospettive per il futuro".
A premessa, vorrei fare un breve sunto della situazione pregressa.
Come sappiamo la concessione per la ristrutturazione allo scopo di ricavare appartamenti per i Gargnanesi è stata firmata dal Sindaco Roscia nel lontano 1994 e i lavori, iniziati 3 anni dopo, avrebbero dovuto concludersi in 18 mesi. Invece, a tutt'oggi non sono mai stati ultimati e il cantiere è pressoché fermo nonostante il Comune, oltre a trasferire la proprietà dell'immobile all'impresa, abbia regolarmente pagato stati di avanzamento che coprono la maggior parte dei lavori appaltati.
Le opposizioni si chiedono cosa bisogna fare per portare a termine la realizzazione di questo progetto, cosa ne impedisce realmente l'attuazione. Il Sindaco, chiamato in causa, non ha voluto dibattere il problema in Consiglio, cercando di liquidare tutte le nostre domande sempre solo con una sbrigativa af-

fermazione "siamo in attesa di cifre e relazioni certe da parte dell'impresa per operare le scelte".
Perché questa posizione? Non dovrebbe conoscere bene l'argomento visto che, oltre ad essere stato vicesindaco nella scorsa amministrazione, aveva promesso di risolvere il problema in tempi brevi?
Sono passati nove mesi da quando ha assunto la carica, quanto tempo ci vuole per acquisire dati certi?
Una nuova richiesta di convocazione del Consiglio Comunale, con un ordine del giorno simile ma più circostanziato (come auspicato dal Sindaco stesso per potersi preparare sullo specifico), è stata di recente respinta. Evidentemente del problema non si vuole discutere.
A questo punto ci chiediamo: se c'è bisogno dell'intervento del Prefetto per richiedere la convocazione del Consiglio Comunale di Gargnano, è solo per poco rispetto della minoranza e delle leggi o c'è qualcosa da nascondere? Vedremo.

Daniele Larcher
(Capogruppo della lista di minoranza Impegno Civico)

ACCADDE TANTI ANNI FA ...

Enrico Lievi

Quando la terra produceva reddito ed il suo possesso significava ricchezza, anche i nostri monti erano tenuti in ordine, curati e puliti come giardini. Se la zona costiera, con il suo clima quasi mediterraneo, era certamente la più ambita e quella che consentiva la produzione ed il florido commercio degli agrumi, non di meno anche la montagna era fonte di discreto reddito ed è quindi naturale che i suoi proprietari dedicassero cura ed impegno anche nella gestione di questi loro patrimoni.

Tra le importanti famiglie locali quella dei Conti Bettoni possedeva, anche in passato, la più grande estensione di prati e boschi, tra i più belli e ricchi di tutto il Comune. Era tale l'interesse nei confronti di questo loro vasto patrimonio da richiedere la presenza di un apposito dipendente con mansioni di "guardiano" il quale aveva compiti di controllo dei prati, dei pascoli, del legname e di ogni altro tipo di attività che venisse svolta all'interno della proprietà. "Ma attenti" - tiene a precisare Giovanni Silvestri, proprietario della *Ca' vècia*, (dove si mangia una prelibata *pulenta cunsa* ed uno spiedo molto, molto galantuomo, seppur orfano, ormai, dei classici *bisècc* - "ho detto guardiano e non fattore". Alzo gli occhi dal piatto e fisso il mio interlocutore come a dire: "E quale sarebbe la differenza?" Il *Giòan* dondola il capo in senso affermativo e con un sorrisetto eloquente prosegue: "La *ghè*, la *ghè* la *diferensa*: il *guardiano* *controlla* e *fa* la *guardia*, il *fattore*, a volte, *diventa anche padrone*". La gente, di montagna è sempre più arguta di quanto non si creda: prendo nota e devo ammettere che il *Giòan*, dopo tutto, non ha detto una grossa fesseria. Battista era il nonno di Giovanni Silvestri e, come guardiano, abi-

tava con la famiglia al palazzo di Razione. Sua mansione era quella di sorvegliare la vasta proprietà, di segnalare la legna "matura" per la vendita o per fare il carbone, di vigilare che le capre non entrassero nelle *smerse* (polloni novelli del bosco tagliato da poco, ndr) che le pecore non invadessero i prati da falciare o che le molte persone che percorrevamo la montagna alla ricerca di funghi o di legna non arrecassero danni al patrimonio boschivo ecc.

A quell'epoca comode carreggiabili attraversavano i possedimenti Bettoni da diverse direzioni per convergere tutte in località *Sambrune* più o meno il centro geografico della proprietà; vi si arriva, infatti, da Bocca Magno, da Bocca Lovere e da Razione. In passato quando la gente presidiava la montagna lavorandola e vivendoci, queste strade erano tenute in perfetta efficienza; a volte erano accuratamente selciate con pietra locale, a volte erano in terra battuta e la loro manutenzione, oltre che essere una necessità inderogabile, era anche sintomo di un attaccamento a valori secolari come la montagna e la terra in genere.

Anche oggi, queste strade segnano percorsi fantastici ed introducono in ambienti con scenari maestosi ed incontaminati caratterizzati da macchie di betulle, di querce e di faggi imponenti ma molto, tuttavia, in que-

sti anni è cambiato. Oggi la gente mostra interesse solo per tutto ciò che rende, che procura guadagni facili e veloci e la montagna, si sa, è ben altra cosa; meglio andarci solo con le quattro ruote, fin dove si può arrivare, per rubare un'ora di sole o di aria pulita; quello che c'è più in là non interessa. E più in là, dove non

chéra (dove si ricavava la calce cuocendo la pietra calcarea della zona) ed iniziò la salita verso *Sambrune* ma, percorso un centinaio di metri, venne colto da infarto e morì sulla strada. Passarono le ore e cominciò a far buio.

La moglie, preoccupata per l'injustificato ritardo del marito, lo chiamò più volte dallo spiazzo antistante la casa di Razione ma senza esito: l'unica risposta che le perveniva era l'eco della sua voce che, nel silenzio dei monti le ritornava ad ondate successive, sempre più flebili. Ritornò anche il cane ma da solo. A questo punto la donna, quasi presagendo

ciò che in effetti era accaduto, accesa una lanterna, si avviò lungo il percorso che le era stato descritto. Si inoltrò nel bosco continuando a chiamare e fissando gli occhi oltre il chiaro incerto della lanterna. Era ormai completamente buio e, nonostante la conoscenza dei luoghi e l'abitudine alla solitudine, procedeva con passo incerto nel timore e col presentimento di una prossima tragedia. Lentamente raggiunse la *calchéra* che segna il punto più in basso della valle che qui si apre in un breve pianoro. E' esattamente qui che inizia la salita verso *Sambrune*. In questo breve spiazzo, fino agli anni '50, sostavano i buoi, enormi e lucidi come monumenti, del Giacobbe Chimini perché riprendessero fiato

prima di inoltrarsi lungo l'erta faticosa del *sapilù* di *Sambrune*, trainando i pesanti carri di legno che sarebbero ritornati, il giorno successivo, carichi all'inverosimile, di fieno profumato. Forse anche la donna si fermò a riprendere fiato in questo stesso punto ma con l'ansia e la trepidazione nel cuore. Pochi istanti dopo sarebbe inciampata nel corpo senza vita del marito.

Nessuno fu presente alla drammatica scena e quindi nessuno poté mai riferire, da testimone, ciò che accadde nei minuti che seguirono. Di certo si trattò di una immagine pietosa esasperata da sentimenti incontrollabili in una zona sperduta tra i monti, di notte ed in assenza di qualsiasi forma di soccorso. Si può solo immaginare che la donna sia stata sopraffatta dal dolore, dalla disperazione e dal panico ed abbia perso ogni forma di autocontrollo. Infatti, in seguito, racconterà di aver cominciato a gridare ed a correre in direzione di *Sambrune* sperando di trovare aiuto presso la famiglia Comincioli che, in quella località, trascorreva diversi mesi dell'anno allevando bestiame. Giunta sempre di corsa al termine della ripida salita, ansimando e stremata per lo sforzo e perduta probabilmente la facoltà di orientarsi, anziché imboccare la strada di sinistra, si diresse verso destra entrando in un bosco dal quale non fu più in grado di uscire.

La notte fu fredda e lunga, anzi, nel silenzio assoluto, le parve interminabile. Solo quando cominciò ad albeggiare le giunse un canto in lontananza: erano i fratelli Giovanni ed Antonio Bertella di Musaga che si recavano nelle *Præ* a governare dei vitelli. La donna riprese a gridare con tutto il fiato che le era rimasto e solo allora poté essere soccorsa. Era la notte del 23 marzo 1926.

Chi percorre il *sapilù* di *Sambrune* s'imbatte, ancora oggi, in una *croce* in pietra che segna il punto in cui avvenne il fatto che abbiamo narrato.

Il cantiere che eseguiva ogni lavoro di cantieristica le venisse richiesto; ricordo, infatti, che costruirono anche le "baliniere" che anch'io provai. Erano queste delle barche a remi a sei posti seduti più il timoniere che dovevano servire a quei giovani (marinaretti) che al sabato pomeriggio dovevano compiere il loro impegno ginnico settimanale per sviluppare i muscoli e il fisico.

In seguito questi giovani avrebbero confrontato le loro capacità con altri marinaretti di diverse località del lago, partecipando a gare organizzate appositamente per dimostrare la forza di quei ragazzi, la bravura degli istruttori e l'efficienza delle strutture esistenti in quegli anni.



Una singolare "corriera" impiegata per raggiungere Montegargnano e Bocca Magno (1914)

c'è più nessuno che vive e che lavora, la natura ed i suoi elementi, quasi per una vendetta spietata ma naturale, si impossessano di ogni cosa, cambiano i luoghi, modificano i paesaggi. In un pomeriggio di tanti anni fa, Battista Silvestri salutò come sempre la moglie Celeste (era una Bontempi di Formaga) e, dopo averla messa al corrente del tragitto che avrebbe percorso, si avviò col suo cane in direzione di *Sambrune* per una normale missione in veste, appunto, di guardiano; da qui avrebbe raggiunto Bocca Lovere ritornando poi a casa attraverso la strada, quasi pianeggiante, che correva, più o meno, lungo il percorso di quella attuale. Sceso nelle "valli di Razione" si lasciò alle spalle la vecchia cal-

In certi periodi della bella stagione per i giovanetti vi era l'attesa, verso il finire del pomeriggio, di vedere sfrecciare sull'acqua quasi piatta del lago i bolidi del cantiere di san Carlo. Questi scafi effettuavano delle prove nell'intento di perfezionare il loro bilanciamento e funzionamento. Erano dei fuoribordo ed il loro motore, oltre alla potenza, produceva anche un rumore particolare e fortissimo che a molti Gargnanesi risultava fastidioso, ma per i giovani era un piacere vederli passare velocissimi al largo dei porti e lungolaghi. Si sapeva che era il frutto dell'impegno e del lavoro fatto dalla famiglia Feltrinelli che a sua volta aveva delle grosse soddisfazioni nelle manifestazioni competitive a cui partecipava.

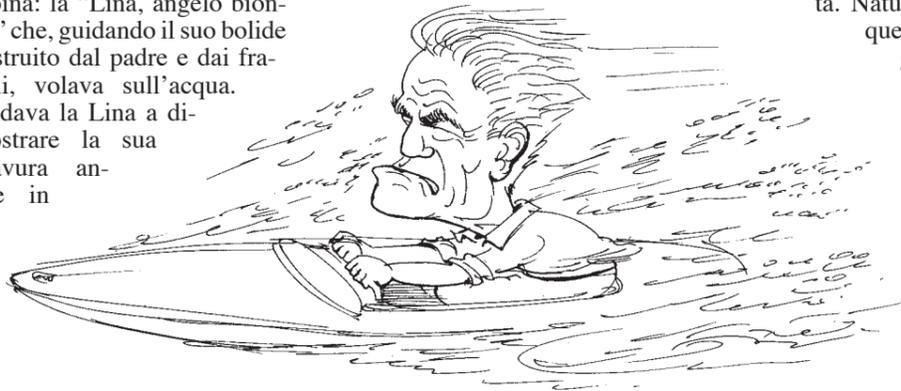
IL CANTIERE

Giovanni Noventa

Per i ragazzi vi era inoltre, presso il cantiere, una loro eroina: la "Lina, angelo biondo" che, guidando il suo bolide costruito dal padre e dai fratelli, volava sull'acqua. Andava la Lina a dimostrare la sua bravura anche in

altri laghi e fiumi dove vinceva delle corse come ad esempio la

Pavia Venezia, competizione famosa negli anni venti-trenta. Naturalmente questa delle gare era solo una



Il "mitico" Dino Feltrinelli

componente dell'attività del